

BES Workshop

Corso di formazione per neoassunti
Milano, 13 maggio 2015

Prof. Federico Militante, referente BES
IIS P. Frisi - Milano

Dal problema alla risoluzione

1. *Problem finding*: rendersi conto del problema
2. *Problem setting*: definire il problema
3. *Problem analysis* : scomporre il problema principale in problemi secondari
4. *Problem solving*: analizzare varie soluzioni
5. *Decision making*: prendere decisioni
6. *Decision taking*: passare all'azione monitorando il risultato ottenuto

1. Studente ansioso ed agitato

Problem finding (scoperta del problema)

Studente primo anno liceo. Fin dall'età di otto anni presenta insofferenza, ansia ed attacchi di panico. Ha già superato le 40 assenze. La scuola sin dall'iscrizione è stata informata dai genitori delle problematiche e, durante l'anno, anche la psicologa che segue lo studente ha parlato varie volte con preside e coordinatrice. Tuttavia ad eccezione di un breve periodo iniziale, la scuola si è sempre irrigidita pretendendo la frequenza normale delle 6 ore giornaliere. Lo studente non riesce sempre a fare tutto l'orario: chiama per tornare a casa, si agita ... e accumula assenze. Viene depositata a fine quadrimestre una certificazione rilasciata dall'Ospedale Niguarda dopo consultazione psicologica breve, in cui si dice che va attivata la procedura BES.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: studente ansioso ed agitato

A fronte di assenze per motivi documentati e, come nel caso, risalenti a problemi psicologici o fisici che si ripercuotono sulla salute, la legge prevede che il collegio docenti possa prevedere una deroga alla frequenza minima del monte ore previsto per Legge per l'ammissione alla classe successiva o agli esami di stato. L'art.14, comma 7, del DPR 122/2009 (Regolamento sulla valutazione) prevede che "... per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo".

2. BES ed esami

Problem finding (scoperta del problema). In classe sono presenti alunni BES con PDP. In sede di esame di terza media alcuni genitori chiedono di proporre loro prove diverse da quelle dei compagni, mentre altri di permettere loro di avvalersi solo di strumenti compensativi e misure dispensative.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: BES ed esami

La Nota Ministeriale prot. n° 3587 del 3 giugno 2014 fa riferimento esplicito agli alunni con BES, di cui alla Direttiva del 27/12/2012 e successive norme, dicendo chiaramente che la commissione deve tener conto della individuazione di tali alunni operata dal consiglio di classe e delle misure compensative contenute nel loro PDP. Sono invece vietate tutte le misure dispensative. Si legge, inoltre, che la Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati BES, per i quali sia stato redatto apposito PDP, e in particolare, “le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati”. Si deduce perciò che le prove somministrate dovranno essere approntate allo stesso modo in cui sono state organizzate nel corso dell’anno.

3. Dsa e ausili

Problem finding (scoperta del problema). L'allievo Carlo Rossi, DSA, della classe quinta chiede di utilizzare il computer personale durante gli Esami di Stato.

Problem finding (scoperta del problema). Un'allieva DSA chiede se è possibile l'uso di Internet per mezzo del tablet agli Esami di Stato.

Problem solving (analizzare le situazioni e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Dsa e ausili

L'OM 37 dello scorso anno scolastico recitava: “Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

Non è ancora uscita l'Ordinanza relativa ai prossimi esami di stato, ma la normativa sui DSA, ad oggi, ha sempre ribadito che gli strumenti utilizzabili in sede di Esami di Stato devono essere gli stessi già utilizzati in corso d'anno e non altri.

4. Sindrome oppositiva

Problem finding (scoperta del problema). Alunna che spesso tende ad essere molto aggressiva con i compagni.

I genitori, allertati dagli insegnanti, non hanno preso nella giusta considerazione il consiglio di sentire il parere di uno psicologo ritenendo che sia una reazione alla mancanza della mamma nel corso della giornata per motivi di lavoro. L'allieva tende spesso a spingere e fare del male a due compagne in particolare.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Cosa fare? Chi coinvolgere? Qual è la strada da percorrere?

Problem solving: Sindrome oppositiva

In tutte le situazioni in cui si verificano comportamenti come quelli descritti da parte di un alunno, è giusto, anzi doveroso, coinvolgere nella ricerca di una risposta adeguata, tutte le componenti del processo educativo: genitori, team docente, dirigenza, referente BES/DSA, eccetera. Ciò per attuare azioni adeguate da un punto di vista pedagogico-didattico. Di tutto quest'azione sinergica deve essere presente una documentazione agli atti della scuola: dai verbali di intersezione, alle convocazioni della famiglia da parte vostra e/o da parte del dirigente e così via. Questo sia nell'interesse dell'allieva che nell'interesse vostro e degli altri alunni. Ai genitori va fatto capire, anche da parte della dirigenza, che quand'anche la causa dei comportamenti della piccola dipendesse effettivamente dal motivo da loro dichiarato, ciò non cambia i fatti, cioè i comportamenti aggressivi a scuola e che è dunque importante, nel prioritario interesse della studentessa che la famiglia si attivi per aiutarla a superare questa fase, meglio se con l'aiuto di esperti.

5. Allievo Bes e assenza della famiglia

Problem finding (scoperta del problema).

Marco è un allievo di prima alberghiero. È depauperato socialmente ed economicamente (famiglia disagiata, passato da spacciatore ed ha piccoli furti alle spalle). Il CDC riconosce la necessità di predisporre un PDP, ma la famiglia è latitante.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Cosa fare? Chi coinvolgere? Qual è la strada da percorrere?

5. Allievo Bes e assenza della famiglia

Problem finding (scoperta del problema).

Marco è un allievo di prima alberghiero. È depauperato socialmente ed economicamente (famiglia disagiata, passato da spacciatore con piccoli furti alle spalle). Il CDC riconosce la necessità di predisporre un PDP, ma la famiglia è latitante.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Cosa fare? Chi coinvolgere? Qual è la strada da percorrere?

Problem solving: Allievo Bes e assenza della famiglia

Tutte le decisioni prese dalla scuola in merito allo studente devono essere necessariamente condivise con la famiglia, con la quale si deve instaurare un dialogo costruttivo e formativo nel solo interesse dell'alunno. Questo concetto non può intendersi teoricamente, anche se alcune scelte, per il loro contenuto pedagogico e didattico, sono naturalmente iniziativa della scuola. Il Piano Didattico Personalizzato rientra tra queste iniziative. Ma se la famiglia non lo accetta o lo rifiuta, esso diventa un documento "vuoto" e privo di valore.

D'altra parte, la famiglia che "rifiuta" un PDP dovrebbe essere in grado di spiegare con chiarezza i motivi di tale rifiuto. Se ciò non avviene, vuol dire che si è interrotto il dialogo costruttivo scuola-famiglia.

Va chiarito che, anche laddove il PDP non venga né firmato, né accettato dalla famiglia, la scuola esercita comunque il diritto-dovere di personalizzare l'azione didattica, poiché lo prevede **ESPLICITAMENTE** la Legge 53/2003 (Riforma Moratti), quando parla di Piani di Studio Personalizzati, con buona pace di tutti.

6. Svantaggio socio-culturale

Problem finding (scoperta del problema). Nella scuola sempre più spesso si ha a che fare con soggetti che presentano evidenti situazioni di svantaggio socio-culturale. I soggetti che ne sono portatori mostrano difficoltà a convivere con gli altri e faticano a comprendere le regole della convivenza. Si tratta di soggetti che, sebbene siano dotati di normali potenzialità cognitive e siano privi di handicap fisici o disturbi psicopatologici, presentano difficoltà, a volte anche molto evidenti, di inserimento e di apprendimento scolastico.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Ipotizza degli indicatori utili a riconoscere lo svantaggio socio-culturale.

Problem solving: Svantaggio socio-culturale

Apatia –aggressività-attenzione labile- difficoltà di concentrazione- difficoltà nella comprensione dei testi (non DSA)-difficoltà di lettura e scrittura (non DSA)-disturbi a livello di coordinazione motoria-disturbi non verbali- introversione-iperattività-lentezza nell'apprendimento- mutismo-scarso possesso delle abilità strumentali-scarsi disponibilità a relazionarsi con gli altri-scarse capacità comunicative-svogliatezza- famiglie troppo numerose-condizioni di vita inadeguate-disgregazione di nuclei familiari-assenza di una delle due figure di riferimento- frequenti problemi di salute di un membro della famiglia-scarso o sbagliata alimentazione-stato di povertà economica-presenza di assistenti familiari.

7. Allievo BES?

Problem finding (scoperta del problema). Gentile prof .ssa mi sta comunicando che mio figlio rientra nei BES. Cosa vuol dire e cosa comporterà questo per noi genitori e per la sua carriera scolastica?

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Allievo BES?

Innanzitutto è opportuno chiarire che BES è l'acronimo di Bisogni Educativi Speciali. Tale termine è stato coniato nella Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. In ogni classe potrebbero esserci alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. La classificazione a cui si è pervenuti prende in esame tutti gli aspetti di una persona, le sue condizioni fisiche e mentali, il suo contesto di vita familiare e sociale. Dalle interazioni di tutti questi elementi emerge ogni singola personalità. Pertanto, affinché possa concretizzarsi l'apprendimento ed il diritto allo studio, va messa in atto una personalizzazione dell'insegnamento, decretata dalla Legge 53/2003.

Rientrano nei BES i minori afferenti ai seguenti gruppi:

- studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA);
- studenti diversamente abili, con certificazione di handicap;
- studenti con disturbi derivanti da deficit dell'attenzione e di iperattività (ADHD);
- studenti con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (anche di recente immigrazione e non italofofoni).

Pertanto, ove la Scuola sospetti un disturbo specifico dell'apprendimento a carico di un discente, al fine di evitare il turbamento emotivo causato da un probabile rallentamento del corso di studi, è necessario attivarsi al fine di suscitare la relativa diagnosi. Il Bes è qualsiasi difficoltà evolutiva in ambito educativo e/o apprenditivo, che consiste in un funzionamento (frutto dell'interrelazione reciproca dei sette ambiti della salute secondo il modello ICF) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata*

8. Obiettivi per allievi BES

Problem finding (scoperta del problema). È necessario che gli allievi BES raggiungano degli obiettivi e per far questo necessitano di supporto.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Prova a formulare degli obiettivi educativi e didattici.

Problem solving: Obiettivi per allievi Bes

- Successo formativo e inclusione di tutti gli studenti;
- Evitare rischio di categorizzazione;
- Sviluppare nei ragazzi un metodo di studio personale, ricorrendo eventualmente ad idonei strumenti compensativi o dispensativi;
- Migliorare la comprensione delle informazioni attraverso l'uso integrato di varie forme di comunicazione;
- Aumentare le competenze lessicali e migliorare le capacità comunicative attraverso i vari canali dell'informazione;
- Tendere alla normalizzazione dei tempi di rielaborazione e produzione delle conoscenze;
- Conoscere e prendere coscienza delle proprie modalità di apprendimento;
- Applicare consapevolmente strategie e comportamenti utili per un più efficace processo di apprendimento;
- Sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorarne i risultati.

9. Attori coinvolti nella redazione del PEI/PDP

Problem finding (scoperta del problema). Diversi sono gli attori coinvolti nella programmazione di interventi per allievi BES.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).
Cita le figure coinvolte nella programmazione e spiega il loro ruolo.

Problem solving: Attori coinvolti nella redazione del PEI/PDP.

Nel progettare interventi a favore di questi studenti va tenuto presente che il singolo caso è definito

- su indicazione del consiglio di classe;
- in accordo con la famiglia;
- con l'acquisizione del parere di uno specialista in psicologia che abbia fornito la consulenza al consiglio di classe ovvero del verbale della riunione del consiglio di classe, in cui sia riportato il parere dello specialista;
- con il coinvolgimento attivo dello studente stesso.

10. Segnalazione del caso e protocollo da seguire

Problem finding (scoperta del problema). Vi è un limite massimo di tempo per la presentazione dell'istanza da parte di uno degli attori coinvolti e a quale degli attori tocca seguire il caso?

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Fai degli esempi degli attori coinvolti nella segnalazione dei casi e ricostruisci l'iter che porta alla personalizzazione del curriculum.

Problem solving: Segnalazione del caso e protocollo da seguire

Le segnalazioni per far rientrare un alunno in suddetta categoria giungono dalla scuola, dai servizi sociali o dalla famiglia stessa.
Analisi delle situazioni

-Se uno studente ha seguito un percorso personalizzato alle medie e, scuola e famiglia, hanno valutato l'opportunità di trasferire le informazioni relative al percorso scolastico (si è quindi avviato un "dialogo" con la famiglia) è necessario tenerne conto nella richiesta delle risorse e attivare, già da settembre, una personalizzazione, con successiva stesura dettagliata del PEI/PEP, entro novembre, in coincidenza dei pre-scrutini di 1° quadrimestre con firma dell'accordo con la famiglia.;

-Se non vi è passaggio formale, lo studente viene inserito in una qualsiasi classe e solo in corso d'opera, durante l'anno, si potrebbe ritenere necessario intervenire con una personalizzazione con esiti da valutare (utilizzando le risorse assegnate e strategie organizzative varie ...), sempre previo accordo con la famiglia, che risulti da atto sottoscritto e con il parere favorevole dello specialista. È il consiglio di classe che, rilevato il "caso", decide chi, fra i docenti, lo dovrà più direttamente seguire. Può essere comunque naturale che inizialmente si attivi il coordinatore di classe. Qualora non si ritenga opportuno intervenire in corso d'anno e si arrivi ad una bocciatura, si potrebbe, comunque, prevedere un'ipotesi di personalizzazione per l'anno successivo, previo accordo con la famiglia, che risulti da atto sottoscritto a giugno. In questo caso, se il parere dello specialista non è ancora stato acquisito, si può richiedere entro novembre dell'anno scolastico successivo in coincidenza dei pre-scrutini di 1° quadrimestre e con la stesura dettagliata del PEI.

-In alcuni casi, soprattutto nel biennio e/o in situazione di obbligo di istruzione, il consiglio di classe può ritenere opportuno un passaggio alla classe successiva (anche in presenza di risultati incerti) come strumento di tutela per prevenire un probabile abbandono scolastico, riconoscendo la situazione di svantaggio che impegna la scuola alla progettazione di un percorso personalizzato per l'anno scolastico successivo, previo accordo con la famiglia, che risulti da atto sottoscritto (maggio/giugno) e attivando la consulenza dello specialista all'ultimo consiglio di classe per acquisire il suo parere.

11. DSA e lingue straniere

Problem finding (scoperta del problema). Dispensa o esonero nelle lingue straniere.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).
Spiega cosa comportano i due percorsi.

Problem solving: DSA e lingue straniere

- In caso di DISPENSA, in sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, ovvero all'Università.
- L'ESONERO, che sarà concesso solo in casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, prevede che gli alunni con DSA abbiano necessità di seguire un Percorso Didattico Differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n. 323/1998.
- Si precisa che gli allievi afferenti alla "AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE" (in base alla definizione della circolare MIUR 8/2103) NON sono dispensati dallo svolgimento ordinario delle prove INVALSI. Tali allievi devono svolgere regolarmente le prove senza alcuna variazione né dei tempi, né delle modalità di svolgimento delle stesse.
- Rifacendoci al dettato legislativo "art. 4 del D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011"
- "– Misure educative e didattiche – richiama le Istituzioni scolastiche ad "(..) attuare i necessari interventi pedagogico-didattici (..) attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata (..). I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi, compresi comunque all'interno delle indicazioni curriculari nazionali (..) sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno (..), adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo".
- Al comma 4 si ricorda di assicurare l'impiego degli opportuni strumenti compensativi (curando l'acquisizione delle competenze per un efficiente utilizzo degli stessi) mentre al comma 5 dello stesso articolo si richiama la ratio delle misure dispensative, che si propongono di evitare situazioni di affaticamento e disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento.

12. Allievo DVA e iter di riconoscimento

Problem finding (scoperta del problema). Iter procedurale che porta lo studente al riconoscimento di disabilità. La famiglia chiede alla scuola come attivarsi.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Allievo DVA e iter di riconoscimento

- Gli alunni con disabilità certificata richiedono un'attenzione pedagogico-didattica particolare, in questo caso i genitori degli alunni o chi ne esercita la potestà parentale devono, come prima cosa, acquisire la diagnosi clinica funzionale redatta dal medico specialista, operante presso la Neuropsichiatria infantile presso un Ente accreditato e/o convenzionato. La valutazione sarà avvalorata dalla documentazione medica già in possesso della famiglia.
La Diagnosi Clinico- Funzionale conterrà, oltre alla diagnosi vera e propria, le osservazioni sulle funzioni del soggetto, sulle aree di maggiore difficoltà ma anche sulle sue potenzialità, oltre alla proposta degli interventi necessari per la sua integrazione scolastica:
- – sostegno didattico, con l'indicazione delle ore necessarie;
– eventuale necessità di un'assistenza ad personam.
- La domanda, da rivolgersi all'ASL di residenza, deve essere prodotta direttamente dalla famiglia dell'alunno (o da chi ne esercita la potestà parentale) e deve essere corredata da certificato medico, contenere la diagnosi clinico-funzionale di cui sopra, oltre all'indicazione di patologia stabilizzata o progressiva, e, quando ritenuto utile, da una relazione clinica, rilasciata da un medico specialista o da uno psicologo dell'età evolutiva operante presso una struttura pubblica o un ente accreditato.
L'accertamento è collegiale e va effettuato in tempo utile per la formazione delle classi e l'inizio dell'anno scolastico e comunque entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta.
Successivamente la famiglia si dovrà rivolgere alla commissione ASL per ottenere il verbale di accertamento della situazione di handicap, ai fini dell'attribuzione del sostegno didattico (sulla base dell'art. 35 della L. n° 289/2002 e del regolamento applicativo, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n°185 del 23/02/2006).
Il verbale di accertamento ratifica l'assenza o la presenza di handicap (art.3 c.1 L.104/1992) o di handicap grave (art.3 c.3 L.104/1992).
Per i minori a cui è stato riconosciuto lo stato di invalidità (Legge 104/1992), le scuole statali trasmetteranno, in tempi immediatamente successivi alle iscrizioni, i documenti di cui sopra all'Ufficio Scolastico Provinciale nel mese di febbraio, per l'assegnazione dei docenti di sostegno, mentre le paritarie e le private provvederanno direttamente alla nomina.
È necessario rinnovarla in ogni passaggio di grado scolastico oltre che nel caso di rilevanti modifiche del quadro clinico. I genitori devono perciò occuparsi di prendere appuntamento a tale scopo con il servizio di neuropsichiatria infantile quando il figlio frequenta l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, primaria o secondaria di primo grado.
Sarà cura dei docenti curricolari e di sostegno, insieme agli operatori designati dall'Azienda Sanitaria e con la collaborazione dei genitori dell'alunno, redigere prima il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e poi il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

13. PDF, struttura e utilità

Problem finding (scoperta del problema). PDF sintetico e lacunoso. Inoltre, mancano informazioni da parte di alcuni attori che si occupano della stesura.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Chi redige il PDP? Chi sono gli attori coinvolti? Perché il PDF è un documento importante? Conosci la sua struttura?

Problem solving: PDF, struttura e utilità

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento di descrizione del funzionamento complessivo della persona la cui stesura è curata dal docente referente che deve “fare sintesi” fra le informazioni contenute nella diagnosi funzionale e le informazioni raccolte in modo sia formale (strumento di osservazione pedagogica) sia informale dai docenti. Spesso anche la famiglia può essere una fonte preziosa di dati utili per la comprensione della situazione. Il Profilo Dinamico Funzionale deve descrivere il limite di funzionamento mettendo in evidenza la persona. Quindi vanno segnalati non tanto i deficit, quanto le situazioni di mancanza di autonomia che possono migliorare attraverso un intervento di sostegno/supporto o con strategie particolari. Il linguaggio utilizzato deve essere semplice e comprensibile.

14. Stesura del PEI

Problem finding (scoperta del problema). L'insegnante di sostegno si trova spesso a redigere il PEI in solitudine.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione). Sei d'accordo con lo *statement* riportato? Riassumi le fasi che portano all'elaborazione del Piano Educativo Individualizzato e racconta la tua esperienza.

Problem solving: Stesura del PEI

- Individuati i bisogni educativi e didattici, il Consiglio di classe elabora e concorda il Progetto educativo individualizzato, cosicché diventi il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari. La PRIMA PARTE contiene dati di carattere generale e viene predisposta direttamente dal docente referente in collaborazione con il coordinatore. Per quanto riguarda il tempo scuola si deve considerare con molta attenzione una sua eventuale riduzione e, in tal caso, essa diventa un “elemento di progetto” che normalmente viene avallato anche dallo specialista (si tratta di casi particolarmente gravi).
- La SECONDA PARTE del progetto deve riportare:
 - gli obiettivi educativi generali a cui tutti i docenti concorrono attraverso la propria disciplina (essi devono essere esplicitati durante il consiglio di classe di OTTOBRE/NOVEMBRE);
 - le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe (anche in collaborazione con realtà educative e formative extrascolastiche presenti sul territorio);
 - i risultati attesi (performance e comportamenti) riconducibili a competenze specifiche delle discipline (o di alcune discipline) e le modalità di verifica;
 - i soggetti che contribuiscono alla valutazione dello studente (docente di classe, di sostegno, educatore professionale);
 - i livelli minimi di competenze che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune.
- Il PEI raccoglie le progettazioni dei singoli docenti. Il singolo docente (in collaborazione con il collega che svolge attività di sostegno, se è previsto), per la propria attività didattica e a partire dai bisogni che egli stesso ha rilevato, elabora una proposta formativa che tenga conto della persona, con i suoi limiti e le sue potenzialità.

Il PEI è anche un patto tra la scuola/gli insegnanti, la famiglia dello studente e lo studente stesso; la famiglia, anche attraverso il PEI, conosce e possibilmente condivide ciò che si fa a scuola e vi partecipa. Per quanto riguarda le COMPETENZE è importante mantenere il collegamento a quelle previste nel macro-settore (l'anno di riferimento dipende dalle difficoltà dello studente) in modo da poter verificare quanto il progetto formativo individualizzato si discosta da quello regolare e capire, durante il percorso, se l'allievo possa andare a qualifica. Si consiglia di evidenziare, ad esempio sottolineandole, le modifiche e le semplificazioni previste e di lasciare in grigio le competenze che non si prevede di raggiungere alla fine dell'anno scolastico.
- Per la scuola secondaria di secondo grado e l'istruzione e formazione professionale, la norma prevede la possibilità della stesura di due tipologie di PEI:
 - PEI semplificato, che se svolto regolarmente, condurrà al rilascio della qualifica e del diploma. Al suo interno i docenti delle singole discipline devono indicare quali sono gli obiettivi minimi che garantiscono l'essenzialità dei contenuti, permettono allo studente di affrontare l'esame di Stato o la qualifica;
 - PEI differenziato, che conduce ad un attestato di credito formativo. I docenti devono indicare i contenuti ritenuti adeguati alle capacità dello studente e il Consiglio di classe dovrà decidere sulla eventuale sostituzione delle discipline.
- In riferimento a queste due opzioni, è importante condividere con la famiglia le tipologie di PEI opportuna per lo studente, anche in prospettiva dell'esame di Stato o di qualifica e del conseguente inserimento nel mondo del lavoro.

Pertanto, solo con il consenso della famiglia può essere fatta menzione esplicita sul documento di valutazione che gli obiettivi del PEI non sono riconducibili ai programmi ministeriali. Qualora la famiglia non condivida questa scelta, lo studente non può essere considerato in situazione di disabilità e quindi viene meno il suo diritto ad un PEI e a una valutazione differenziata.

Nel PEI e nella relazione finale saranno descritti il percorso e i risultati raggiunti in modo che, anche nel passaggio all'anno o al grado di scuola successivi, le informazioni definiscano le abilità e le competenze raggiunte dello studente.

15. Allievi BES non dichiarati

Problem finding (scoperta del problema).

Ti accorgi di avere studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e/o studenti con disturbi del comportamento, iperattività e disturbi dell'attenzione (ADHD) non dichiarati.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Allievi Bes non dichiarati

La scuola in sinergia con la famiglia ed il sanitario di riferimento, devono affrettarsi nell'identificazione precoce di tali disturbi. In alcuni casi, la scuola attiva percorsi e laboratori didattici per verificare le competenze e le difficoltà nella letto-scrittura e nel calcolo dello studente, la capacità dell'alunno di reggere i tempi-scuola, le frustrazioni sottese agli apprendimenti e di osservare le sue interazioni con il corpo docenti e con il gruppo di pari.

Qualora si verifichi la necessità di un ulteriore intervento valutativo, è opportuno che il Consiglio di classe comunichi alla famiglia, previa condivisione con il Dirigente scolastico, quanto riscontrato, consigliando che sia uno specialista ad accertare la presenza o meno di Disturbi specifici dell'apprendimento e/o del comportamento.

16. Bes depauperati socialmente ed economicamente

Problem finding (scoperta del problema).

Sempre più studenti con BES afferenti l'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale chiedono un PDP.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Come si attiva o dovrebbe attivarsi la scuola?

Problem solving: Bes depauperati socialmente ed economicamente

Gli interventi, quando considerati necessari, devono essere correlati ad elementi oggettivi (es. segnalazione dei servizi sociali) o a ben fondate considerazioni psicopedagogiche o didattiche e formalizzati con appositi verbali. È compito della scuola rilevare lo svantaggio ed è opportuno che il Consiglio di classe individui degli indicatori per la rilevazione dello stesso. Pertanto, l'assunzione del parere di uno specialista in psicologia o in neuropsichiatria, non necessariamente del servizio di neuropsichiatria infantile dell'ente pubblico e/o di strutture accreditate e, ove presente, dello psicologo scolastico, favorisce una comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio-ambientale dello studente. Lo specialista può essere di supporto al Consiglio di classe sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato.

17. BES, esonero dalla lingua straniera

Problem finding (scoperta del problema).

Le famiglie di allievi BES chiedono l'esonero dalla lingua straniera per i propri figli.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Spiega se e quando sia possibile accogliere tale richiesta.

Problem solving: BES, esonero dalla lingua straniera

È considerato impossibile esonerare gli alunni con svantaggio dalla lingua straniera, condizione che si pone, anche nell'area del DSA, come residuale e vincolata, all'esistenza di specifiche condizioni di richiesta (ambito sanitario, ambito familiare e ambito scolastico) ed in eventuale comorbidità con altre situazioni cliniche. Giova citare testualmente che l'esonero per gli studenti con DSA dalla lingua straniera, indicato all'art. 6, comma 6 delle Linee guida per gli studenti con DSA, è previsto solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico. In detto caso si sviluppa un piano didattico differenziato che, in sede di esame, comporta la valutazione, da parte del consiglio di classe, con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano. In sede di esame possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n.323/1998, ossia senza il conseguimento del Diploma.

18. Figure di riferimento per allievi non certificati ai sensi della legge 104/92

Problem finding (scoperta del problema).

La scuola per quegli studenti con Bisogni educativi speciali non certificati ai sensi della legge 104/92 non può garantire la figura dell'insegnante di sostegno.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Quali figure di riferimento può mettere in campo la scuola e come queste figure agiscono?

Problem solving: Figure di riferimento per allievi non certificati ai sensi della legge 104/92

Per gli studenti con Bisogni educativi speciali a cui non è stata rilasciata la certificazione di handicap è prevista la figura del Docente Referente. Questa figura favorisce la relazione tra la famiglia e il clinico di riferimento.

Il docente referente cura in particolare:

La stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP) concordato tra docenti, famiglia, ed eventuali altri operatori;

Le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del progetto personalizzato previsto, dei risultati e della valutazione, promuovendo coinvolgimento e collaborazione.

L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel **PDP** e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente.

19. PEI vs PDP

Problem finding (scoperta del problema).

Sono un docente a tempo determinato non specializzato per le attività didattiche di sostegno. La coordinatrice di classe mi ha chiesto di redigere un PEI per un'allieva DSA. Non so come fare e per di più non credo rientri nelle mie mansioni. Devo redigere un PEI o un PDP? Aiutatemi.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: PEI vs PDP

Il PEI consente di adattare e personalizzare il percorso scolastico in rapporto ai livelli di ognuno, alle aspettative, alle abilità e alle competenze. Necessita di una formulazione che non prescinda dalle problematiche emergenti di ogni ragazzo e consenta a tutti di pervenire a livelli più alti possibili di competenze e abilità.

Il PDP, rispetto al PEI previsto per i disabili, non si differenzia nei contenuti, nei programmi e nelle competenze specifiche, ma ricerca e attua metodologie idonee e differenti per tutti i ragazzi che pur con livelli cognitivi adeguati, mediante interventi dispensativi e strumenti compensativi, trovano difficoltà a seguire il piano di studi proposto.

A questi alunni sono offerte le stesse misure previste dalla legge 170/2010 e successive modifiche del DM 5669 del 12/2012 denominate “compensative e dispensative”.

20. Strumenti compensativi

Problem finding (scoperta del problema).

Luca, allievo DSA, necessita di strumenti compensativi. Non ho capito quali siano e la loro utilità.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi. Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- Tabelle della memoria: Matematica: – tavola pitagoriche – formule o linguaggi specifici ecc ...;
- Lingua Italiana: schede forme verbali, analisi grammaticale, logica, del periodo, aiuti temporali ecc...;
- Tecniche: Formule e/o procedure specifiche;
- Lingua Straniera: privilegiare la comunicazione orale con valorizzazione di eventuali esperienze pregresse;
- Cassette registrate “il libro parlato”;
- Uso del registratore in alternativa al Compito in Classe Scritto;
- Facilitatori per la comunicazione dei propri pensieri;
- Calcolatrice;
- Computer con correttore automatico e vari programmi e Internet;
- Uso di materiali differenti per appuntare o per fissare graficamente informazioni specifiche;
- Uso sistematico di mappe strutturate (o mappe mentali) per orientare il ragazzo nel riconoscimento e nella rielaborazione degli argomenti;
- Utilizzo di elaborati, materiali vari, conoscenze, documenti o fotografie preparati in ambito familiare;
- Verifica compilazione diario scolastico;
- Sintesi, schemi elaborati dai docenti.

21. Misure dispensative

Problem finding (scoperta del problema).

Lucia, allieva DSA, necessita di misure dispensative. Non ho capito quali siano e la loro utilità.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati. Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni evitando:

Lettura ad alta voce;

Dettatura e copiatura dalla lavagna;

Scrittura corsivo e stampato minuscolo;

Studio mnemonico di tabelle, forme verbali, grammaticali, tabellone ecc;

Compiti "a casa" superiori al minimo necessario;

Interrogazioni programmate non più di una al giorno e due alla settimana;

Predilezione del linguaggio verbale e iconico a quello scritto;

Predominanza sia nella comunicazione sia nelle verifiche e valutazioni del linguaggio orale per le lingue straniere;

Trascrizione dei compiti e degli appunti (aiuti esterni dai compagni o dagli insegnanti).

22. Esempi di strategie adatte all'apprendimento

Problem finding (scoperta del problema).

Salve, sono il coordinatore di una classe con un allievo DSA. Nel fac-simile di PDP che mi è stato fornito è presente una voce relative alle strategie adatte all'apprendimento. Chi sa aiutarmi con degli esempi?

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Esempi di strategie adatte all'apprendimento

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e agli impegni devono essere preponderanti alla punizione e alle frustrazioni di fronte agli insuccessi;
- Sollecitazione delle conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative;
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità e linguaggi differenti e attraverso differenti fonti di informazione;
- Pause ripetute e volute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione;
- Utilizzo di mappe concettuali, che possano permettere a tutti gli alunni di seguire gli argomenti espressi, ricondurli al percorso attuato e soprattutto possano essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita;
- Semplificazioni testuali e amplificazione dell'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di differente origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ecc...);
- Utilizzo di mappe strutturali quali strumenti di facilitazione di apprendimenti;
- Importanza maggiore alla comunicazione orale;
- In momenti e tempi opportuni, dettatura all'insegnante del proprio pensiero affinché ciò non sia ostacolato dalle difficoltà di scrittura;
- Richieste specifiche, domande univoche e lineari senza contaminazioni linguistiche o di aspettative educative di differente natura;
- Non enfattizzazione degli errori ripetuti anche se segnalati;
- Accettazione del ragazzo per quello che è e valorizzazione di quello che ha senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri;
- Tensione al "benessere dello studente" soprattutto nelle discipline che già strutturalmente utilizzano linguaggi differenti;
- Differenze culturali come risorse, anche in campo linguistico.

23. Correzione verifiche scritte e strategie

Problem finding (scoperta del problema).

Sono in panico! Sono la docente di lettere di una terza superiore e ogni volta che restituisco i compiti alla mia allieva DSA, trovo contestazioni da parte dei suoi genitori. Per i momenti di verifica, quali sono le strategie da mettere in campo?

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Correzione verifiche scritte e strategie

- Differenziare le verifiche, dal punto di vista cognitivo, in base a eventuali relazioni diagnostiche
- Dare opportuni tempi di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e eventuale gestione dell'ansia
- Assegnare compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi; comunicare necessariamente l'oggetto di valutazione, sia esso formale, contenutistico o organizzativo
- Non giudicare, se non come obiettivo specifico univoco, l'ordine o la calligrafia
- Verificare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative.

24. Valutazione di allievi BES

Problem finding (scoperta del problema).

Ho l'impressione che mio figlio con Bisogni Educativi Speciali sia valutato alla stregua dei suoi compagni. Da insegnante, temo che il prof. di Stefano, mio figlio, valuti tutti con lo stesso metro di valutazione.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Valutazione di allievi BES

Ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate. La valutazione è personale, come personali i livelli di partenza.

La scuola ha il dovere di valutare il contributo che è stata in grado di offrire, il percorso nel quale ha saputo accompagnare ogni singolo alunno, il cammino effettuato e non il mero prodotto. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza valoriale.

Per gli esami di licenza media sarebbe auspicabile formulare sia la prova scritta di matematica, sia le prove scritte di lingua straniera in maniera graduale, porre cioè le prime procedure o i primi quesiti in maniera facilitante e accessibile a tutti i ragazzi conosciuti. In questo modo si eviterebbero prove differenziate o specifiche

25. Malattie e comorbidità

Problem finding (scoperta del problema).

Martina è in quinta elementare e da quest'anno ha il diabete. Insorge un disturbo post traumatico da stress: fobia sociale e disturbo ansioso generalizzato. La sua ansia si ripercuote sull'apprendimento (si blocca quando è interrogata o di fronte a una verifica scritta) e i genitori chiedono l'aiuto dell'insegnante di sostegno e la personalizzazione del curriculum.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Malattie e comorbidità

Il diabete però non è una malattia di per sé invalidante, e non comporta problemi di apprendimento. Anzi il primo passo per l'integrazione è proprio non far sentire il bambino diabetico come un diverso, anzi spingerlo a camminare con le proprie gambe. I problemi logistici da affrontare sono principalmente dovuti alla necessità delle iniezioni, alle misurazioni della glicemia, ed alla dieta. In quest'ottica è importantissimo insegnare il prima possibile al bambino (compatibilmente con l'età, naturalmente) a farsi la puntura e la glicemia da solo. Queste rappresentano il 90% degli ostacoli che affronterà a scuola, ed anche nella vita. Il microinfusore potrebbe aiutare parecchio, pensateci.

26. Conclusione del ciclo degli studi senza attestato

Problem finding (scoperta del problema).

Siamo i genitori di un allievo Down che quest'anno terminerà gli studi della secondaria di II grado. Nostro figlio consegnerà un attestato delle competenze e non un diploma. Gradiremmo ricevere informazioni su eventuali strade percorribili per un'occupazione nel mondo del lavoro.

Problem solving (analizzare la situazione e ipotizzare una soluzione).

Problem solving: Conclusione del ciclo degli studi senza attestato

Nella fase finale, nel caso in cui lo studente concluda il percorso formativo senza acquisire l'attestato di qualifica professionale, è importante prevedere un colloquio d'èquipe durante il quale lo specialista possa esprimere un parere sulla possibile evoluzione e prefigurare il tipo di inserimento lavorativo. Fatta questa premessa, lo studente che termina il percorso formativo, si trova in una delle seguenti situazioni:

1. se ci sono le condizioni, può intraprendere la via dell'accertamento dello stato di invalidità civile che gli consente di essere iscritto all'elenco provinciale delle persone disabili (collocamento mirato)
2. può transitare verso una ulteriore fase di formazione/inserimento lavorativo in un contesto protetto (cooperative sociali)
3. deve fare riferimento all' anagrafe del collocamento ordinario per un inserimento lavorativo a regime di mercato. In questo caso la ricerca del lavoro avviene in modo autonomo.

Per le prime due situazioni, in accordo con la famiglia, è necessario trasmettere la documentazione sul percorso scolastico e tutte le informazioni che possono essere utili per l'accertamento dell'invalidità o per la transizione verso altra situazione formativa/lavorativa in contesti protetti.

Ci troviamo infatti nell'impossibilità di "certificare" competenze se gli standard di riferimento non sono stati raggiunti e, nel caso di studenti certificati ai sensi della legge n. 104/92 che hanno seguito un progetto educativo individualizzato, il livello degli apprendimenti è del tutto personale.